



Comune di San Gavino Monreale

AMPLIAMENTO DEL CIMITERO COMUNALE
NEL COMUNE DI SAN GAVINO MONREALE
(Provincia Sud Sardegna)
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA



Dott. Archeologo **Giuseppe Maisola**

P.zza Galileo Galilei 1, 09096 Santa Giusta (Or)

Tel. 3283429928

gimaisola@tiscali.it / PEC g.maisola.archeologia@pec.it

P. IVA 01403230913

Archeologia Preventiva – Elenco Operatori Abilitati MiBACT n. 2657

AMPLIAMENTO DEL CIMITERO COMUNALE NEL COMUNE DI SAN GAVINO MONREALE
(Provincia Sud Sardegna)
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

INDICE

I - Inquadramento del contesto territoriale	p. 2
II - L'area cimiteriale e il progetto di ampliamento.....	p. 7
III - Metodologia e procedura di analisi.....	p. 9
IV - Conclusioni.....	p. 23
V - Riferimenti bibliografici.....	p. 24

I - INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio di San Gavino Monreale è ubicato nella Sardegna sud - occidentale, nella pianura del Campidano, e si estende per 87,54 Km² con una conformazione prevalentemente pianeggiante e altitudini variabili tra i 40 e gli 80 m s.l.m. È attraversato dal Rio Mannu, che ha la sua origine tra i monti di Sanluri e Sardara e sfocia nella laguna di Marceddì. Confina con i territori dei comuni di Gonnosfanadiga, Pabillonis, Sanluri, Sardara e Villacidro ed è compreso dal punto di vista amministrativo nella provincia denominata Sud Sardegna.

Le testimonianze della presenza dell'uomo nell'areale che comprende il territorio di San Gavino risalgono sino al Neolitico Recente (Cultura di Ozieri) come è attestato dai siti noti nei territori di comuni limitrofi: Terra' e Zeddaris (Gonnosfanadiga), S. Maria di Nabui (Guspini), Is Nuracis, Mannias, Perdixeddas, Puisteris, Serra'e sa Furca (Mogoro), S. Ciriaco, S. Giovanni, S. Chiara (Terralba), Sa Punta (Marceddì), Sa Grutta Manna (Uras).

Molteplici testimonianze a partire dall'Età del Bronzo Medio (1500 - 1300 a. C.) interessano direttamente il territorio di San Gavino. Sebbene non conservatisi in elevato se non con scarse tracce a livello di fondazione, i nuraghi all'interno del comprensorio comunale erano numerosi e sorgevano su modesti rilievi chiamati localmente *gibas* o *cuccurus* come in molti casi è ricordato anche dalla toponomastica: Perdas Longas, Nuraci, Nuratzeddu, Ruinas Mannas, Ruineddas, Nuraxi Procedda, Giba Umbus, Giba Onidi e Cuccuru'e Casu.

In età storica il territorio di San Gavino entra nell'orbita della città di Neapolis, importante centro della Sardegna centro - occidentale sorto sulle sponde della laguna di Marceddì. Tra i siti che hanno restituito materiali punici, da interpretare come piccoli insediamenti rurali legati allo sfruttamento dei fertili territori pianeggianti, si annoverano quelli documentati in diverse località spesso già interessate da insediamenti nuragici: Cuccuru'e Casu, Funtana'e Canna, Giba Umbus, Ortillonis, Perda'e Cruxi, Ruinas Mannas, S'Acqua Cotta, Tuppa'e Xebru. A partire dall'età romana repubblicana (III - I a. C.) e in età romana imperiale sino alla tarda antichità (I - V d. C.) la presenza di molteplici insediamenti conferma le condizioni favorevoli

per lo sfruttamento delle risorse presenti nel territorio. Le località note in letteratura per aver restituito elementi di cultura materiale da mettere in relazione con abitati e necropoli ad essi collegate relativamente a questo periodo sono le seguenti: Bruncu Fenugu, Corti Meloni, Cuccuru'e Casu, Cuccuru'e Febrisi, Cuccuru Mattoni, Figu Niedda, Funtana'e Canna, Giba Carroga, Giba Onidi, Giba Umbus, Masongius, Murus, Nurazzeddu, S. Severa, Ortillonis, Perda'e Gruxi, Ruinas Mannas, Ruineddas, S'Acqua Cotta, S'Iba Manna, Su Pranu, Tuppa'e Xebru, Via Veneto (centro abitato). La necropoli localizzata in località Giba Onidi, parzialmente scavata nel 1946, comprendeva 15 tombe alla cappuccina con corredi in ceramica (ceramica a vernice nera, sigillata chiara A e ceramica comune), in metallo e monete. Tra le tombe una in particolare ha restituito il *titulus* di un personaggio chiamato *Silvanus Tantilianus*. Di grande importanza anche i rinvenimenti nel centro abitato attuale, in particolare la necropoli di Via Veneto con 19 tombe a cassone con corredi costituiti da contenitori in ceramica, lucerne, vetri e monete.

In età medievale, a partire dal X - XI sec., quello che in antichità era l'*ager* di Neapolis va a costituire la *curatoria* o *parte* (regione amministrativa) del Giudicato di Arborea nota con il nome di Bonorzuli, Bonurzoli o Bonorcili. La tradizione racconta che l'abitato attuale di San Gavino ebbe origine dall'unione delle popolazioni dei villaggi di Ruinas Mannas, Ruineddas (ubicati a circa 2km in direzione NE da San Gavino) e Nurazzeddu (località ubicata presso la periferia SE dell'attuale abitato). Un centro abitato attestato dalla documentazione scritta medievale è quello denominato *Funtana de Urgho* (*Fontana Durgo* o *Funtana de Gurgo*) con la chiesa dedicata a Santa Maria della quale si conoscono le decime versate alla Santa Sede negli anni 1341 - 59 e forse da localizzare nella località attualmente nota come Funtana Fenugu. Il villaggio di San Gavino (Santi Gavini) compare invece per la prima volta nella documentazione scritta nel 1206 e poi con regolarità dal XIV secolo in avanti. Si ritiene che l'abitato medievale si sviluppasse attorno alla trecentesca chiesa di San Gavino, rimaneggiata in facciata agli inizi del XVIII sec. All'interno del presbiterio quadrangolare dell'edificio ecclesiastico (parte della chiesa che conserva ancora le forme gotiche originarie) e precisamente sui quattro peducci pensili dell'abside sono raffigurati, scolpiti sulla pietra, quelli

che si ritengono essere i ritratti degli ultimi giudici di Arborea: Il primo peduccio di sinistra rappresenta il volto di Mariano, con scettro, corona e stemma (l'albero diradicato di Arborea). Seguono le effigi del figlio ed erede Ugone III (1375 - 1383), di Eleonora (1383 - 1404) (singolarmente con i capelli sciolti sulle spalle e, forse, una cicatrice sulla guancia destra) e del marito Brancaleone Doria (1337 - 1409).

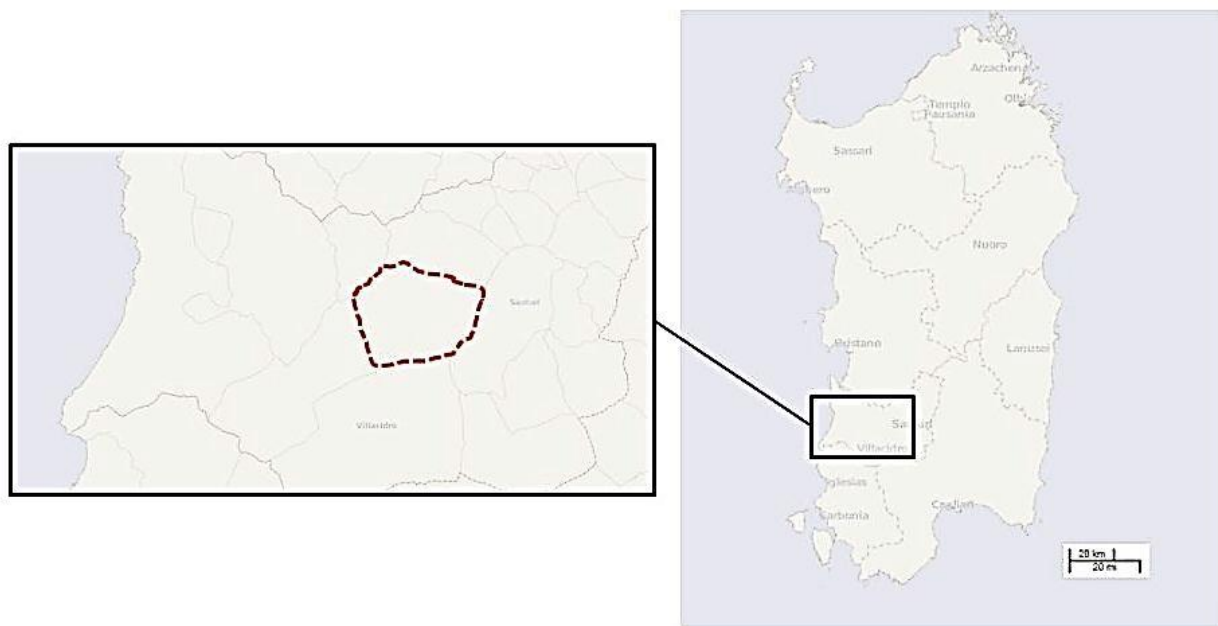


Figura 1 - Il territorio di San Gavino Monreale, nella Sardegna centro - meridionale

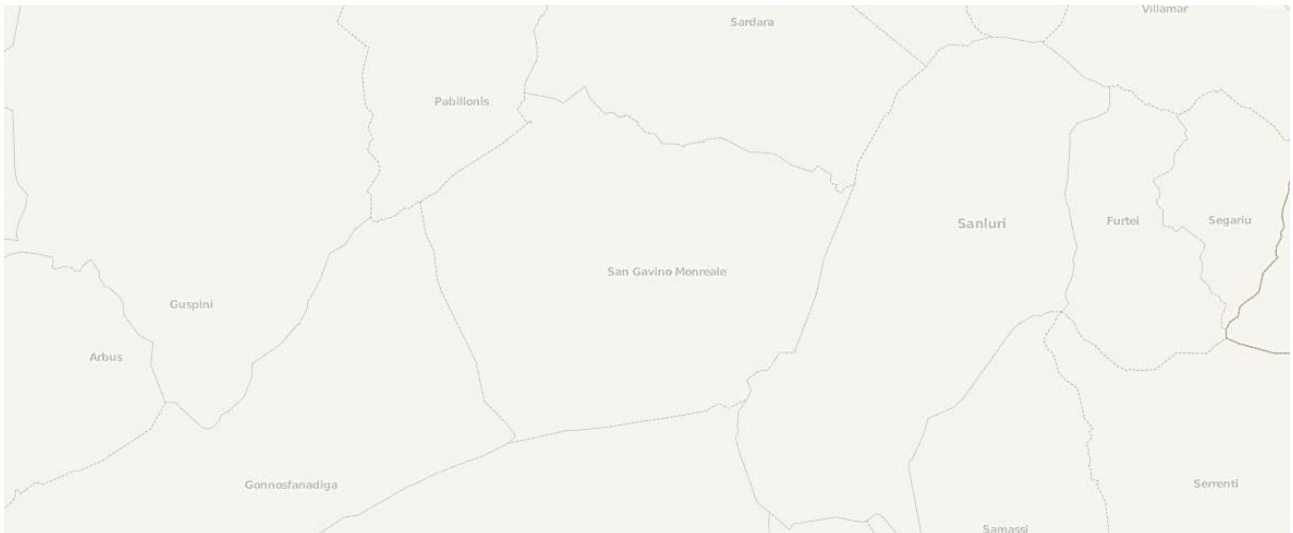


Figura 2 - Inquadramento del territorio di San Gavino Monreale e dei comuni limitrofi

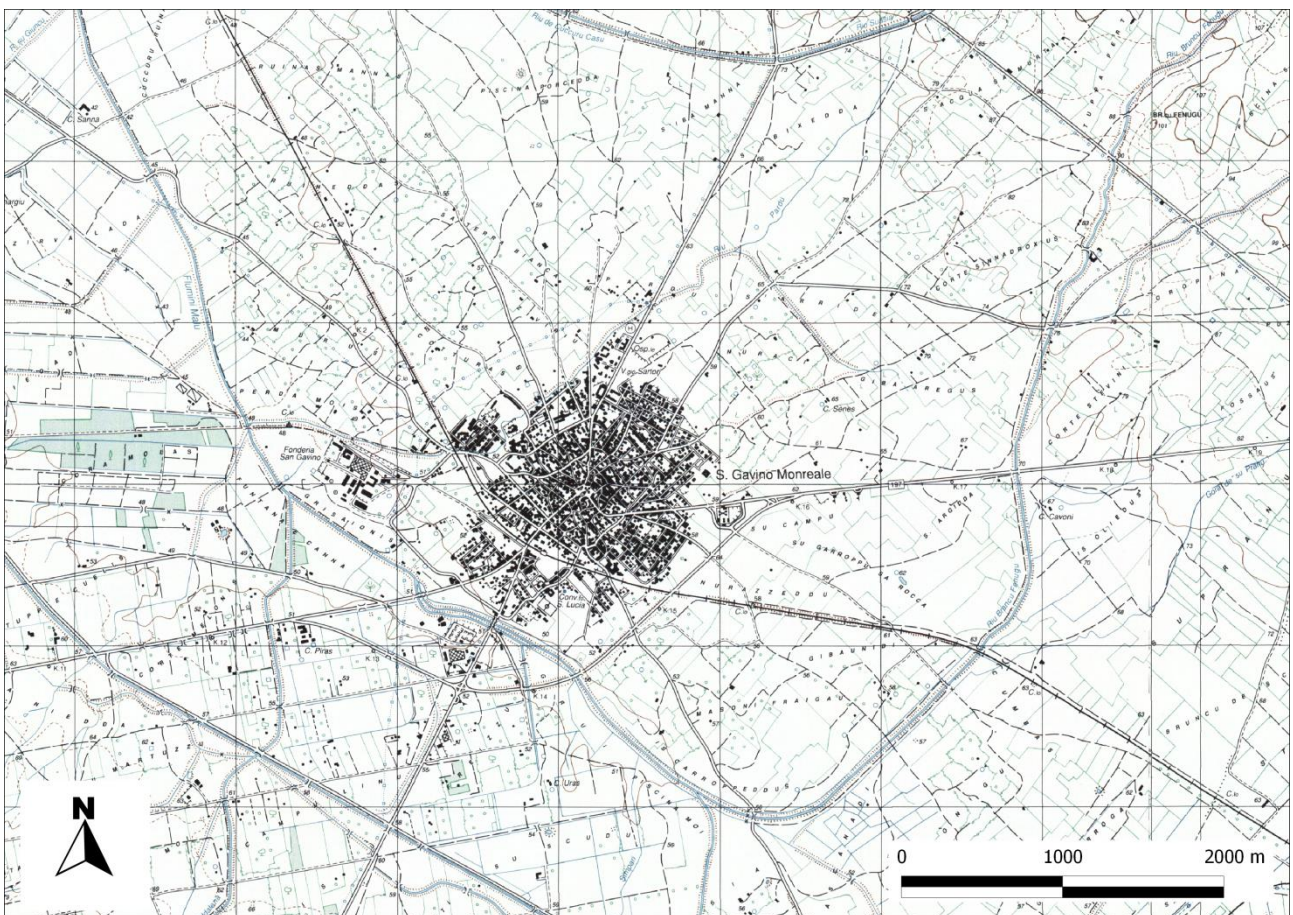


Figura 3 - L'abitato di San Gavino Monreale e la porzione di territorio comunale adiacente (IGM 1:25000)

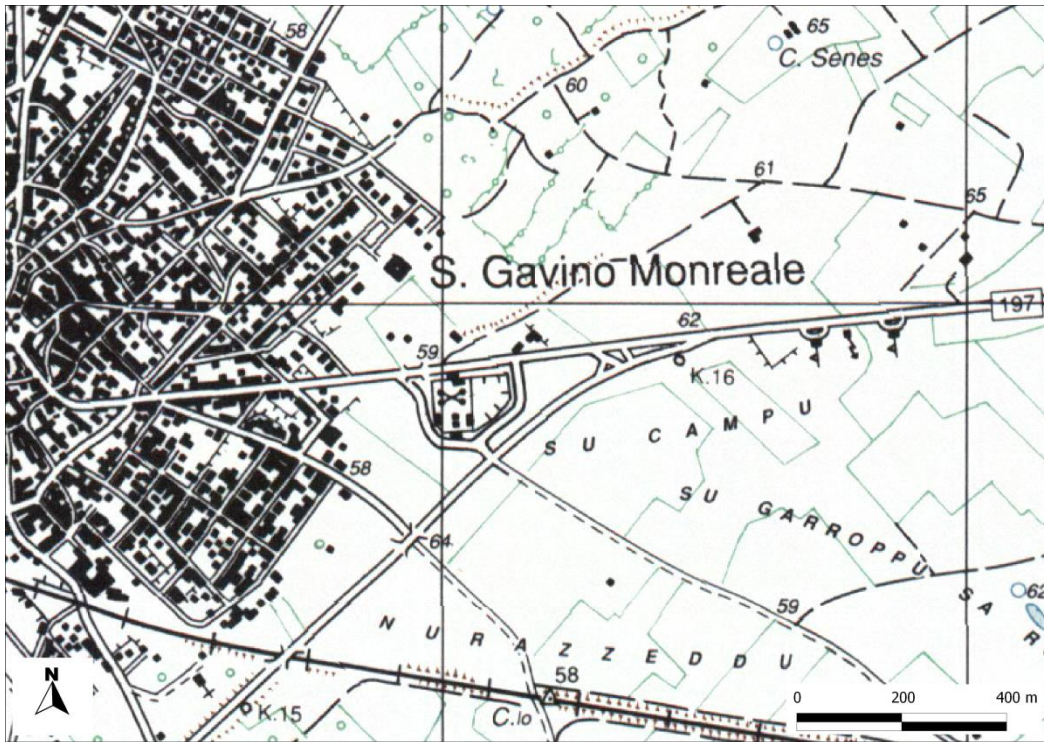


Figura 4 - La parte orientale dell'abitato di San Gavino Monreale con l'area del cimitero comunale (IGM 1:25000)



Figura 5 - L'area del cimitero comunale in rapporto alla viabilità attuale (<http://www.sardegnaeopitale.it>)

II – L'AREA CIMITERIALE E IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO

L'impianto cimiteriale esistente ubicato lungo la Via Trento in ingresso dalla SS.197, a sinistra per chi arriva da Sanluri, presenta una parte di edificato storico e un ampliamento che risale alla fine degli anni 70 del XIX sec.. L'analisi dei dati forniti dall'ufficio Anagrafe Comunale determinano un trend elevato di mortalità che rapportato alla superficie disponibile destinata alla sepoltura, quantifica in numero di 150 spazi, conteggiati per la realizzazione di loculi e una residua superficie per la tumulazione a terra. Pertanto valutati i tempi necessari per l'acquisizione delle aree e i tempi necessari per l'esecuzione dei lavori, risulta urgente avviare il procedimento di ampliamento. Il cimitero esistente è ubicato a una distanza di 200 m dall'edificato, e la fascia di rispetto individuata in zona H1 di rispetto cimiteriale nel PUC vigente, permetterebbe l'applicazione dell'art. 338 del R.D. 1265/1934. Il comma 4 del medesimo articolo consente una deroga a tale distanza purché non inferiore a 50 m, nel caso in cui l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, previo parere favorevole della competente Agenzia di Tutela della Salute (ATS). Dall'esame del P.U.C. vigente, appare subito la limitata condizione a nord imposta dalla SS.197, in quanto il Codice della strada, prescrive il rispetto di realizzazione di opere a una distanza di almeno 30 m trattandosi di strada classificata C, e l'ulteriore limite imposto dalla strada comunale, la Via Trento. Pertanto l'ampliamento possibile dell'area cimiteriale, nel rispetto delle distanze stradali previste è quello rappresentato nella figura 6:



Figura 6 - L'area cimiteriale attuale e l'ipotesi di ampliamento

L'area ipotizzata per l'ampliamento cimiteriale risulta attualmente incolta, priva di recinzione e di delimitazione, è individuata al catasto terreni del Comune di San Gavino Monreale al Foglio 37 Mappale 1179 (mq 6.865) e 1183 (mq 14.290), ed ha un andamento per lo più regolare e pianeggiante.

III – METODOLOGIA E PROCEDURA DI ANALISI

Per la redazione della presente relazione si è proceduto con un'analisi articolata in diverse fasi schematicamente sintetizzate a seguire:

- A) Ricerche bibliografiche e d'archivio concernenti i beni archeologici presenti nel territorio comunale;
- B) Analisi della cartografia storica del territorio comunale e dell'abitato;
- C) Analisi delle immagini aeree e satellitari concernenti le aree di intervento;
- D) Ispezione diretta tramite ricognizioni archeologiche di superficie delle aree interessate dagli interventi e immediatamente adiacenti.

Le ricerche bibliografiche e d'archivio hanno consentito di raccogliere i dati sinteticamente illustrati nel Cap. I della presente relazione (pp. 2 - 4). L'elenco completo delle pubblicazioni e dei documenti (cartacei e virtuali) utilizzati è consultabile nella parte V (Riferimenti bibliografici) della presente relazione (p. 24).

La cartografia analizzata ha consentito di individuare, nei dintorni della zona che verrà interessata dai lavori, una serie di toponimi da mettere in relazione con la presenza di insediamenti antichi: Nurazzeddu, nelle immediate adiacenze in direzione O e S, Cuccuru Nuraci, a circa 1 Km in direzione N, Giba Aregus, 1 Km circa in direzione NO. Inoltre si segnala la località Giba Onidi, già nota per la presenza di un importante insediamento e di una necropoli di età romana repubblicana e imperiale (parzialmente scavata nel 1946) ad una distanza di poco più di 1 Km in direzione SE rispetto all'area in cui sono previsti i lavori.

Le immagini aeree e satellitari prese in esame (dal 1954 al 2017) non hanno consentito di rilevare particolari anomalie indicanti strutture sepolte per quanto concerne l'area che verrà interessata dall'ampliamento del cimitero.



Figura 7 - Foto aerea dell'area cimiteriale - 1954 – 55 (<http://www.sardegnaoportale.it>)



Figura 8 - Foto aerea dell'area cimiteriale - 1968 (<http://www.sardegnaoportale.it>)



Figura 9 - Foto aerea dell'area cimiteriale - 1977 – 78 (<http://www.sardegnaoportale.it>)



Figura 10 - Foto aerea dell'area cimiteriale - 1998 – 99 (<http://www.sardegnaoportale.it>)

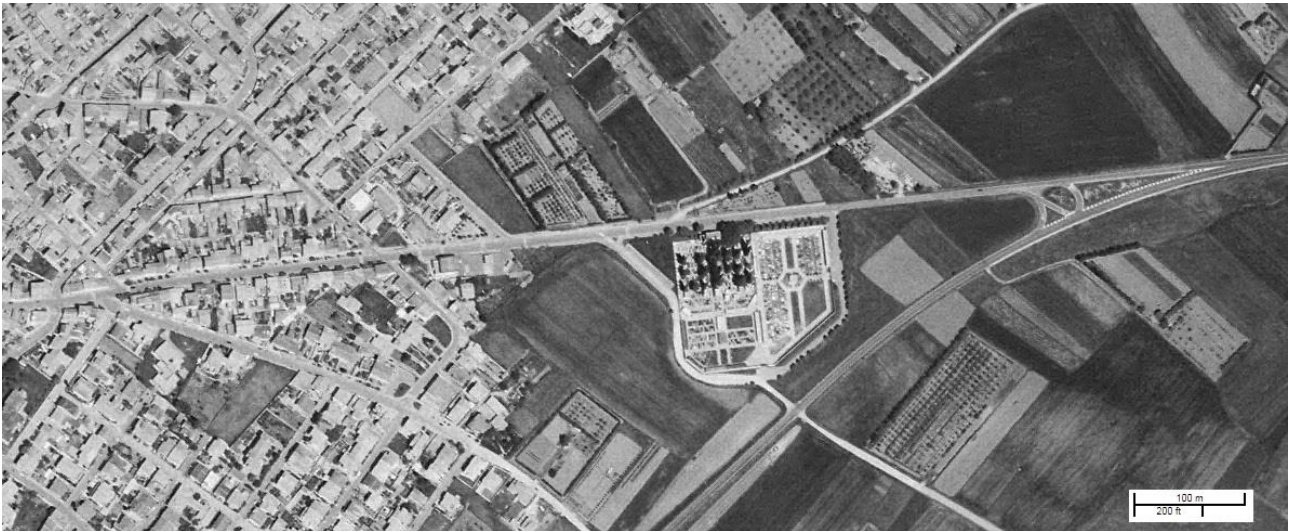


Figura 11 - Foto aerea dell'area cimiteriale - 2003 (<http://www.sardegnaoportale.it>)



Figura 12 - Foto aerea dell'area cimiteriale - 2006 (<http://www.sardegnaoportale.it>)



Figura 13 - Foto aerea dell'area cimiteriale – 2013 (<http://www.sardegnaeoportale.it>)



Figura 14 - Immagine satellitare dell'area cimiteriale - 2017 (Google Earth)

A seguito delle procedure sopra esposte ed eseguite preliminarmente si è proceduto con l'ispezione diretta tramite ricognizioni archeologiche di superficie delle aree interessate dagli interventi e di quelle immediatamente adiacenti.

Le aree direttamente interessate sono state ricognite in modo sistematico con una copertura totale e al momento dell'ispezione (novembre 2019) presentavano una visibilità archeologica media (vedi tabella 1 – categorie di visibilità archeologica) con terreno al momento incolto, ma nella stagione adatta generalmente adibito alla coltivazione di zafferano, quindi interessato da una copertura vegetazionale rada con finestre di visibilità libere dalla vegetazione che lasciavano intravedere la superficie nuda del terreno precedentemente lavorato.

Come indicato nella fig. 15 le aree interessate dalle ricognizioni sistematiche sono state identificate come tre distinte UT (Unità Topografiche) con le sigle UT 1, UT 2, UT 3. Di queste solamente l'UT 1 e l'UT 2 saranno effettivamente interessate dai lavori di ampliamento del cimitero.

OTTIMA	BUONA	MEDIA	SCARSA	NULLA
- Terreno arato in profondità	- Terreno erpicato/ fresato non coperto da vegetazione	- Terreno non lavorato non coperto da vegetazione - Terreno fresato coperto da vegetazione	- Terreno non lavorato coperto da vegetazione - Pascolo non alberato - Bosco o macchia rada e pulita	- Terreno non lavorato coperto da vegetazione - Macchia fitta - Bosco rado con sottobosco - Bosco fitto

Tabella 1 – categorie di visibilità archeologica



Figura 15 - Le UUTT (Unità Topografiche) sottoposte a ricognizione archeologica di superficie



Figura 16 - Veduta dell'UT 1 da NO



Figura 17 - Veduta dell'UT 2 da NE



Figura 18 - UT 2, dettaglio



Figura 19 - UT 2, dettaglio



Figura 20 - UT 2, veduta da SO



Figura 21 - UT 3, veduta da NE



Figura 22 - UT 3, veduta da SE

- L'UT 1 è costituita da un piccolo appezzamento di terreno di forma triangolare compreso tra la Via Trento, la porzione nord – occidentale del muro di cinta dell'attuale cimitero e la strada che si collega alla Via Trento costeggiando ad O il cimitero. La ricognizione non ha evidenziato la presenza in superficie di materiali di interesse archeologico, mentre risultano abbondanti i frammenti di scarti relativi a lavori edili di età contemporanea (laterizi, calcinacci ecc.), oltre che rifiuti (plastica, lattine) sempre riferibili ad età contemporanea.

- L'UT 2 è un ampio spazio che si estende ad O rispetto all'attuale cimitero comunale, ed è la principale area che verrà interessata dai lavori di ampliamento dell'area cimiteriale. La ricognizione archeologica di superficie ha consentito di documentare una concentrazione di materiali di interesse archeologico relativi ad un periodo compreso, a grandi linee, tra il XIV e il XVIII sec. d. C. Si tratta di frammenti fittili relativi a contenitori di varia tipologia (brocche, piatti, ciotole ecc.). Tra questi si evidenziano ceramiche invetriate e smaltate medievali e post – medievali sia prodotte localmente (area oristanese) che importate (penisola iberica, area toscana). Si documentano inoltre, sebbene in quantità nettamente inferiori rispetto ai frammenti di vasellame, reperti fittili da costruzione (laterizi, coppi) e, nella porzione NO dell'area, alcuni frammenti litici (basalto, trachite), in qualche caso con segni di lavorazione (sbozzati o semi quadrati).

- L'UT 3 si estende ad E rispetto al cimitero comunale ed è delimitata a O dal muro di cinta orientale del cimitero, a N dalla Via Trento, a E dalla rotonda che collega Via Trento alla S.S. 197, a S dalla stessa S.S. 197. Il terreno si presenta per buona parte della sua superficie incolto e coperto di vegetazione, mentre per una piccola porzione, al centro verso S, risulta essere erpicato e fresato, quindi libero dalla vegetazione e con una buona visibilità archeologica. In superficie si documenta una concentrazione di materiali del tutto simili a quelli rilevati nell'UT 2, anche se in minori quantità. Si sottolinea che l'UT 3 non sarà interessata dai lavori di ampliamento del cimitero comunale.



Figura 23 - UT 2, frammento di ansa con tracce di invetriatura



Figura 24 - UT 2, frammento di attacco d'ansa con ingobbio e vetrina, produzione oristanese (XVI sec.)



Figura 25 - UT 2, frammento di ansa con ingobbio e vetrina verde



Figura 26 - UT 2, frammento di ceramica smaltata decorata in verde - bruno di produzione catalana (seconda metà XIV sec.)

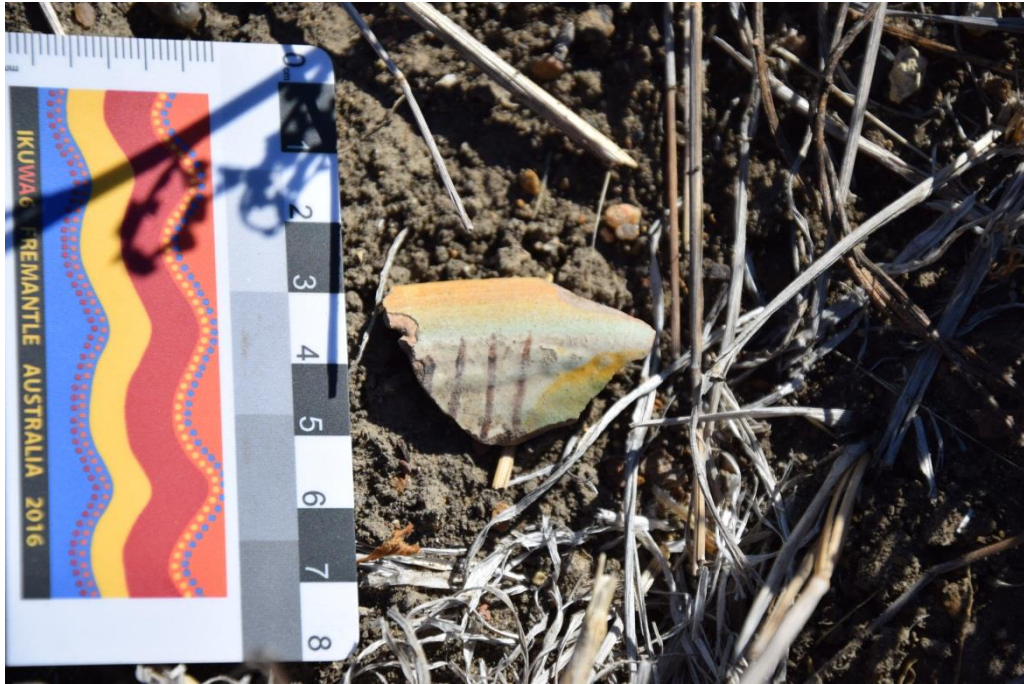


Figura 27 - UT 2, frammento di piatto prodotto a Montelupo Fiorentino (XVI sec.)



Figura 28 - UT 3, frammenti di ceramiche invetriate e smaltate

IV – CONCLUSIONI

L'insieme delle procedure poste in atto e sopra esposte per la valutazione dell'interesse archeologico nell'area interessata dai lavori di ampliamento del cimitero comunale di San Gavino Monreale hanno consentito di evidenziare la relativa vicinanza ad aree certamente interessate da emergenze archeologiche quali quelle note nelle località Nurazzeddu, nelle immediate adiacenze in direzione O e S, Cuccuru Nuraci, a circa 1 Km in direzione N, Giba Aregus, 1 Km circa in direzione NO e Giba Onidi, già nota per la presenza di un importante insediamento e di una necropoli di età romana repubblicana e imperiale (parzialmente scavata nel 1946) distante poco più di 1 Km in direzione SE.

L'analisi delle immagini aeree e satellitari non ha permesso di riscontrare nessuna particolare anomalia nel terreno.

Le ricognizioni archeologiche di superficie, attuate con una copertura totale dell'area che verrà interessata dai lavori, che si presenta (Ottobre 2019) con una visibilità archeologica media, hanno invece consentito, nelle porzioni denominate UT 2 e UT 3 – della quali la prima interessata direttamente dai lavori di ampliamento del cimitero comunale – di accertare la presenza di materiali di superficie di interesse archeologico. I materiali sono costituiti da frammenti fittili relativi a vasellame di età medievale e post – medievale, cronologicamente compresi tra XIV e XVIII secolo. Sono stati rinvenuti, inoltre, alcuni laterizi da costruzione frammentari, alcuni frammenti di coppi da copertura e qualche blocco lapideo con segni di lavorazione, verosimilmente derivanti da strutture murarie distrutte.

La presenza di tali materiali non indica necessariamente la presenza di strutture sepolte, ma potrebbe essere ricondotta, considerata anche la vicinanza al centro abitato di San Gavino, a pratiche agricole quali ad esempio le concimazioni. È noto, infatti, che fino alla prima metà del Novecento era uso comune portare nei campi il letame prodotto dagli animali tenuti presso le abitazioni (cavalli, asini, animali da cortile, suini) e con esso anche i rifiuti prodotti nelle abitazioni spesso comprendenti piatti e stoviglie rotte. In questo caso i materiali rinvenuti costituirebbero una testimonianza dell'utilizzo agricolo intensivo dell'area sin dall'età bassomedievale (XIV secolo).

La presenza contestuale di manufatti riferibili a strutture abitative distrutte (laterizi e coppi frammentari, blocchi lapidei) e la vicinanza ad aree di sicuro interesse archeologico, in particolare alla località Nurazzeddu in cui la tradizione riconosce uno dei nuclei fondativi dell'attuale abitato di San Gavino Monreale, porta a non escludere, tuttavia, la possibilità che l'area in questione fosse interessata dalla presenza di strutture relative ad un insediamento stabile nel periodo bassomedievale e nella prima età moderna.

V – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. *La diocesi di Ales, Usellus, Terralba: aspetti e valori*, Cagliari 1975.
- Casti Antonio *Duecento toponimi: un contributo per il recupero storico culturale sangavinese*, San Gavino Monreale 1983.
- Casti Antonio *Sa bidda de Santu 'Engiu in sa curadoria de Bonorcilli pustis in sa baronia de Murriali*, Cagliari 1989.
- Casula Francesco
Cesare *La scoperta del Pantheon degli Arborea in Sardegna*, in «Nuova rivista storica» a. LXIX, fasc., I – II, 1985.
- Lilliu Giovanni *Scoperta di tombe romane in località Giba Onidi: San Gavino Monreale (Cagliari)*, Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità, (1949), serie 8., vol. 3., fasc. 7, Roma 1950.
- Loddo Maria
Gabriella *et alii* *Appunti storici su San Gavino Monreale*, Oristano 1982.
- Rassu Massimo *L'impronta di un regno. Centri abitati e organizzazione territoriale nel giudicato d'Arborea*, Ghilarza 2008.
- Salvi Donatella *San Gavino Monreale (CA), S. Gavino*, 1989, in «Archeologia Medievale», 1995, p. 425.
- Salvi Donatella *Lo scavo nella chiesa di San Gavino a San Gavino Monreale*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 1991, pp. 223 – 237.
- Sella Pietro *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, Città del Vaticano 1945.
- Zucca Raimondo *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987.

Siti web:

<http://www.monumentisangavino.it/>

Dott. Archeologo **Giuseppe Maisola**

P.zza Galileo Galilei 1, 09096 Santa Giusta (Or)

Tel. 3283429928

gimaisola@tiscali.it / PEC g.maisola.archeologia@pec.it

P. IVA 01403230913

Archeologia Preventiva – Elenco Operatori Abilitati MiBACT n. 2657